

Ritorno all'alleanza

Lettura critica della storia della Chiesa e del suo patto con Dio

di **Alberto Melloni**

storico della Chiesa

Un potere con cui confrontarsi

Alleanza è una parola cruciale della bibbia ebraica e del nuovo testamento: è quel patto con Dio che costituisce il popolo credente ed è nel segno di una alleanza nuova che Gesù si consegna ai suoi con una promessa eterna. Ma forse è già un dato su cui riflettere il fatto che se si pronuncia l'espressione "le alleanze della chiesa" non vengono in mente a tutti il patto con Abramo e la pasqua di Gesù...

Perché c'è un diverso e secolare allearsi della chiesa che non fa riferimento a Dio, ma al potere politico col quale si stabilisce, dall'età costantiniana in poi, una collaborazione, un rapporto, perfino una sinergia concorrente: così quell'impero di Roma, che per i cristiani siriaci del tardo antico secolo era il nemico, diventa il depositario di segni e riti cristiani, fino a riversare sul vescovo di Roma quel nome - pontefice massimo - che indicava una delle supreme magistrature della città. E poco oltre, in un percorso che Girolamo Arnaldi ha raccontato con precisione suggestiva, è stato il bisogno del potere papale di confrontarsi da pari con le altre autorità politiche che ha reso il territorio prima indicato un po' vagamente come "patrimonio di Pietro" un vero potere temporale.

L'alleanza della chiesa, dunque, è stata per molti secoli un potere politico col quale relazionarsi e sul quale imporsi, come fonte ispiratrice del giusto o insieme al quale difendere la cristianità dai propri nemici: così l'imperatore viene incaricato di reprimere l'eresia fin dalla legislazione giustiniana, di perseguire i nemici della fede, di limitare le libertà degli ebrei, di combattere contro il Saraceno per liberare la terra santa.

Non è un percorso glorioso quello che segna in questa fase la chiesa latina, ma bisogna dire che, sia nel mondo Bizantino che poi in quello Russo, la "sinfonia" fra potere imperiale e potere ecclesiastico costituisce una solidissima unità per la difesa di un potere che l'alleanza della chiesa sacralizza.

Debolezze e titubanze

Per l'Occidente la fine del potere temporale del Papa nel 1870 segna uno shock che è difficile sopravvalutare: ma si combina anche alla sensazione che in un mondo reso già globale dal colonialismo ci siano nuove minacce che impongono nuove alleanze - e tutte queste sovrastate da una grande paura, quella del socialismo. Nel 1912, è per difendere il paese dalla temuta avanzata socialista nello Stato usurpatore dei poteri del Papa che la Santa Sede autorizza un patto - il patto Gentiloni - grazie al quale i cattolici possono votare i candidati liberali pur di sventare una vittoria socialista. E questa sensazione profonda della gerarchia cattolica - ogni alleanza che prevenga il socialcomunismo è per sé o buona o inevitabile - rende così blanda la ostilità e così istintiva la solidarietà con il fascismo di

Mussolini: tanto più che il Duce (siamo nel 1929) con la stipula del Trattato, del Concordato e dell'Allegato finanziario si presenta come l'alleato ideale per il papato e per i fedeli, capace di proteggerli dal male. Diverso è il caso del nazismo, nel cui humus neopagano si colgono minacce anche per la chiesa stessa: anche se è col voto del partito cattolico di Franz von Papen che Hitler ottiene nel 1933 i pieni poteri. Tuttavia, l'atroce sonnambulismo politico che porta la chiesa a non giudicare in modo rigoroso la sostanza del totalitarismo fascista non subisce una drastica revisione dopo la fine della seconda guerra mondiale. Anzi, come dimostrano tante carte e memorie dei diplomatici americani, la chiesa di Roma trova nel mondo americano, così detestato per le sue istituzioni democratiche e le sue culture politiche liberali, la sponda del proprio anticomunismo: forse esagera chi ha parlato di un "crist-atlantismo", ma certo c'è negli anni della guerra fredda l'idea che la chiesa deve allearsi col mondo "libero" contro il comunismo e un Papa, così esperto di "muri" per averli subiti, dirà al presidente Reagan che gli USA sono il "muro" che protegge le libertà occidentali. Ma, nel frattempo, la *Pacem in terris* e il concilio Vaticano II introducono nuove riflessioni su quali sono le indispensabili alleanze della chiesa: l'enciclica di Giovanni XXIII del 1963 riconosce in modo chiaro nella speranza di pace dei popoli, delle famiglie, degli individui, l'alleato naturale della chiesa e questo filone rimarrà vivo fino alle grandi manifestazioni contro la guerra all'Iraq del 2003, quando una massa sterminata di persone si schiererà contro l'attacco USA e troverà nel magistero e nella presenza cattolica un supporto chiaro e preciso.

Segnali per il XXI secolo

D'altro canto la ricezione degli impulsi conciliari sulla povertà fa crescere, a partire dall'America Latina, la solidarietà con i ceti più miseri come una alleanza dovuta, un patto stabile, una promessa di eterna vicinanza: è l'incubatrice della teologia della liberazione che, nel corso degli anni Ottanta, viene colpita da condanne molto secche, ma che resta negli anni un riferimento luminoso di una alleanza per la rottura delle strutture di oppressione.

Per converso, dopo l'attacco dell'11 settembre, s'è riaffacciata l'idea che la chiesa sia e debba essere l'alleato dell'Occidente, perché esso Occidente sarebbe il naturale difensore dei valori di cui la chiesa è araldo: idea quanto mai inquietante perché suppone una identificazione fra messaggio cristiano ed esperienza occidentale che nei numeri non esiste e che soprattutto non può attrarre una comunione planetaria come quella della chiesa cattolico-romana. E invece essa ha fatto breccia, soprattutto per emulazione di quei circoli battisti e cattolici neoconservatori - i cosiddetti *teocron* - che si sono presentati come l'avamposto di una chiesa che nel cozzo delle civiltà sceglie la "sua" e da lì combatte.

Tutto questo per dire che forse non esiste una chiesa che non abbia o non tenti di avere una rete di alleanze politiche da cui si aspetta privilegi o almeno concordati, collaborazione o almeno protezione: e certo l'unico modo per relativizzare questo bisogno, ricondurlo a misura, purificare le

contaminazioni che esso può portare, non c'è da fare altro che ritornare al patto, all'alleanza.